

Perché dev'essere demolito l'albergo sull'Amalfitana che deturpa il paesaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Finalmente una buona notizia per i difensori di natura e paesaggio. Sarà demolito il mostruoso albergo che deturpa la costiera amalfitana presso Vietri sul Mare: lo ha deciso all'unanimità la giunta della Regione Campania, in base alla legge del '39 sulla protezione delle bellezze naturali. E' una decisione esemplare che fa onore alla Regione, e che ha suscitato grande interesse nazionale e internazionale, perché può segnare un nuovo corso nella lotta all'abusivismo edilizio, e funzionare da deterrente contro chiunque intenda far man bassa dell'ambiente e del territorio.

La delibera regionale di demolizione è un punto fermo nella ultradecennale vicenda che ha visto sorgere in località Fuenti, in uno dei tratti più incantevoli della costiera amalfitana, quel famigerato albergo di circa cinquantamila metri cubi, polverizzando vegetazione, rocce, promontori e sommergendo in senature sotto frane di detriti. Era sorto grazie a licenze e nulla osta del 1968 rilasciate in base a progetti non corrispondenti allo stato dei luoghi e in contrasto con le leggi urbanistiche e il programma di fabbricazione: erano seguite diffide, ordinanze di sospensione da parte del ministero dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dello stesso comune di Vietri sul Mare, tutte cose che non avevano scalfito l'arroganza dei costruttori. Solo nel '77 la licenza comunale e il nulla osta della Soprintendenza erano stati annullati.

Nello stesso anno iniziava il procedimento penale contro l'ex soprintendente, l'ex sindaco e il costruttore, che si concludeva nei primi mesi di quest'anno con due atti sorprendentemente contraddittori della magistratura di Salerno. La terza sezione penale del tribunale non solo condannava i tre con una motivazione di grande rigore giuridico, per interesse privato in atti d'ufficio, ma ordinava la confisca dell'edificio e del terreno, affinché il proprietario «non ottenesse la soddisfazione del proprio illecito interesse» e per «contribuire a scoraggiare il ripetersi di attività edilizie abusive».

Il secondo atto era l'esatto rovescio della medaglia. Accogliendo con sorprendente rapidità il ricorso del tre, la corte d'appello addirittura li assolleva «per non aver commesso il fatto». Una sentenza «inaudita e aberrante», un cedimento di fronte al fatto compiuto: questo il commento di Antonio Jannello, presidente regionale di «Italia Nostra».

Chiusa con questa strana assoluzione la vicenda penale (seguita un'altrettanto inopinata decisione del tribunale amministrativo regionale che sospendeva la revoca del nulla osta della soprintendenza, il prossimo 4 luglio ci sarà il pronunciamento definitivo del

TAR sulla revoca di nulla osta e licenza comunale); ma a restaurare la legalità è intervenuta pochi giorni fa la giunta regionale campana (presidente Gaspare Russo, assessore ai beni ambientali Ciro Cirillo).

La sua delibera di demolizione è basata, come abbiamo detto, sull'articolo 15 della legge n. 1497 del 29 luglio 1939 sulla protezione delle bellezze naturali. Viene rifatta la storia degli abusi commessi: e si afferma che le «violazioni ai danni del paesaggio sono di così rilevante entità» che solo la demolizione dell'edificio e la ricostituzione della vegetazione distrutta possono far «riacquistare ai luoghi deturpati il loro primitivo aspetto».

Soprattutto importante è la considerazione secondo la quale «l'interesse pubblico alla tutela del paesaggio è di gran lunga più rilevante degli altri interessi pubblici inerenti alla costruzione dell'albergo, in quanto condizione sine qua non per un ordinato sviluppo turistico ed occupazionale». Con buona pace di tutti coloro, osserviamo, che ricorrono al «ricatto occupazionale» per giustificare scempi ed abusi.

Alla demolizione dovranno provvedere entro trenta giorni gli interessati, in caso contrario provvederà d'ufficio la Regione. Siamo dunque di fronte a una vicenda emblematica, nella quale sono in gioco il rispetto della legge e la fiducia dei cittadini nella magistratura.

Antonio Cederna

Si sollecita di riforma

ROMA — Intorno alla riforma in una specifica commissione (muoversi, nel senso che il progetto della passata legislatura, vale finalmente in aula e quindi dell'approvazione verdi dell'ottava legislatura, è no «agli altri gruppi democratici firme a quelle del parlamentarizzazione della proposta di legge Quercioli e Giorgio Macchiotta, sta, dicono: «Questa legge dev'essere approvata da parte».

Un po' di storia: all'inizio elaborati alcuni progetti di legge nominata una commissione che testo ottenne l'adesione di molti editori, poligrafici e giornalisti ne fu lungo e animato ma non giunse in aula, nella sedicesima legislatura ha fatto decadere la commissione e quindi occorre ricolleggerlo prevede tempi a

In una tavola rotonda presieduta dalla FNSI (la Fedet) detto che è indispensabile la sua opinione per l'approvazione di una proposta promossa dalla CGIL, stampa, l'iniziativa non ha avuto tempo prevista — di alcuni pareri. La giustificazione è stata di intervenire per impegni impr

Convegno della Seic